

7-VI
M 5
111

ELIFAS LEVI

LA STORIA DELLA MAGIA

*con una esposizione chiara e precisa
delle sue regole, dei suoi riti
e dei suoi misteri;
e sedici tavole
fuori testo.*

Opus hierarchicum et catholicum.

Definizione della Grande Opera. H. KUNRATH



All'insegna della Corona dei Magi
PRESSO LA CASA EDITRICE "ATANÒR,, DI TODI

ELIFAS LEVI

LA STORIA DELLA MAGIA

*con una esposizione chiara e precisa
delle sue regole, dei suoi riti
e dei suoi misteri;
e sedici tavole
fuori testo.*

D.^r C. Giacomelli traduttore

Opus hierarchicum et catholicum.

Definizione della Grande Opera. H. KUNRATH



All' insegna della Corona dei Magi

PRESSO LA CASA EDITRICE "ATANÒR,, DI TODI

non combattuti, possono esaltare il cervello e produrvi dei ristagni di luce. L'ambizione eccessiva, le orgogliose pretese alla santità, una continenza piena di scrupoli e di desideri, delle vergognose passioni soddisfatte nonostante i reiterati avvertimenti del rimorso: tutto questo conduce al deliquio della ragione, all'estasi morbosa, all'isterismo, alle visioni, alla pazzia. Un uomo non è pazzo, osserva il sapiente dottore, perchè ha delle visioni ma perchè crede più alle sue visioni che al senso comune. È dunque l'obbedienza e l'autorità solo che possono salvare i mistici; se essi hanno in essi stessi una ostinata confidenza, non c'è più rimedio, sono già gli scomunicati della ragione e della fede: sono gli alienati della carità universale. Essi si credono più saggi della società; credono formare una religione e sono soli; pensano aver derubato per loro uso personale le chiavi segrete della vita, e la loro intelligenza è già caduta nella morte.

Le Iniziazioni -

CAPITOLO TERZO

Iniziazioni e Prove.

Sommario: — La dottrina segreta di Platone - Teosofia e teurgia - L'antro di Trofonio - Origini delle favole dell'Acheronte e del Tenaro - La tavola simbolica di Cebete - Le dottrine ultramontane del Fedone - La sepoltura dei morti - Sacrifici per calmare i Mani.

Ciò che gli adepti chiamano la *Grande Opera* non è solo la trasmutazione dei metalli, è anche e soprattutto la medicina universale, cioè il rimedio a tutti i mali, compresa la morte.

L'opera che crea la medicina universale, è la rigenerazione morale dell'uomo. È quella seconda nascita di cui parlava il Salvatore al dottore della legge, Nicodemo, che non lo comprendeva; e Gesù gli diceva: « Come, tu sei maestro in Israele ed ignori questo mistero! », come se volesse fargli comprendere che si trattava dei principii fondamentali della scienza religiosa, e che non era permesso ad un maestro d'ignorarli.

Il grande mistero della vita e delle sue prove è rappresentato nella sfera celeste e nel ciclo dell'anno. Le quattro forme della Sfinge corrispondono ai quattro elementi ed alle quattro stagioni. Le figure simboliche dello scudo di Achille, in Omero, hanno un significato analogo a quello delle dodici fatiche di Ercole. Achille deve morire come Ercole, dopo aver vinto gli elementi e combattuto contro gli Dei; Ercole, vittorioso di tutti i vizi rappresentati dai mostri che deve combattere, soccombe d'un tratto al più pericoloso di tutti, l'amore; ma egli strappa infine dal suo petto, con dei brandelli di carne, la scottante tunica di Deianira; la lascia colpevole e vinta; e muore libero ed immortale.

Ogni uomo che pensa è un Edipo chiamato ad indovinare l'enigma della Sfinge od a morire. Ogni iniziato deve essere un Ercole che compie il ciclo di un lungo anno di fatiche meritando, per sacrificio del cuore e della vita, i trionfi dell'apoteosi.

Orfeo non è re della lira e dei sacrifici che dopo avere volta a volta conquistato e saputo perdere Euridice. Onfale e Deianira sono gelose di Ercole: l'una vuole avvilirlo, l'altra cede ai consigli di un vile rivale che la spinge ad avvelenare il liberatore del mondo; ma lo guarisce da un avvelenamento ben altrimenti funesto: quello del suo amore indegno. La fiamma del rogo purifica questo cuore troppo debole; Ercole spira in tutta la sua forza e può considerarsi vittorioso presso il trono di Giove!

Giacobbe, prima di essere il gran patriarca d'Israele, aveva combattuto, durante una lunga notte, contro un angelo.

La prova, questa è la gran parola della vita; la vita è un serpente che si genera e si divora incessantemente: bisogna sfuggire alle sue strette e mettergli il piede sulla testa. Ermete, moltiplicandolo, l'opponne a se stesso, e nell'equilibrio eterno ne fa il talismano del suo potere e la gloria del suo caduceo.

Le grandi prove di Memfi e d'Eleusi avevano lo scopo di formare dei re e dei sacerdoti, confidando la scienza a uomini coraggiosi e forti. Bisognava, per essere ammessi a queste prove, abbandonare anima e corpo al sacerdozio e fare l'abbandono della propria vita. Si discendeva allora in sotterranei oscuri dove bisognava attraversare volta a volta dei roghi accesi, delle correnti d'acqua profonde e rapide, dei ponti mobili gettati sopra abissi, e ciò senza lasciar spengere o cadere una lampada che si teneva in mano. Colui che vacillava od aveva paura, non doveva più rivedere la luce; colui che superava intrepido tutti gli ostacoli, era ricevuto tra i *misti*, cioè veniva iniziato ai piccoli misteri. Restava però a provare la sua fedeltà ed il suo silenzio, e non era che alla fine

evocazioni e di fantasmi. Ve ne furono di quelli che dopo non poterono più rallegrarsi nè sorridere; e l'impressione generale era così triste che diventò proverbio e si diceva di qualcuno cupo e taciturno: « Ha dormito nella caverna di Trofonio ».

Non è nei libri dei filosofi, è nel simbolismo religioso degli antichi che bisogna cercare le tracce della scienza e ritrovarne i misteri. I sacerdoti di Egitto conoscevano meglio di noi le leggi del movimento e della vita. Sapevano temperare o affermare l'azione con la reazione, e prevedevano facilmente la realizzazione degli effetti di cui avevano posto le cause. Le colonne di Set, di Ermete, di Salomone, di Ercole hanno simbolizzato nelle tradizioni magiche la legge universale dell'equilibrio la quale aveva condotto gli iniziati a quella della gravitazione universale attorno ai centri di vita, di calore e di luce. Così, in tutti i calendari sacri degli Egizi di cui ogni mese era, come sappiamo, posto sotto la protezione di tre decani o geni di dieci giorni, il primo decano del segno del Leone è rappresentato da una testa umana a sette raggi, con una grande coda di scorpione e il segno del Sagittario sotto il mento. Al disopra di questa testa è il nome di IAO; si chiamava questa figura *khnumis*, parola egizia che significa oro e luce. Talete e Pitagora appresero nel santuario dell'Egitto che la terra gira attorno al sole, ma non cercarono di diffondere questa conoscenza, perché avrebbero dovuto, per far questo, rivelare uno dei grandi segreti del tempio, la doppia legge di attrazione e di irraggiamento, di fissità e di movimento, che è il principio della creazione e la causa perpetua della vita. Così lo scrittore cristiano, Lattanzio, che aveva inteso parlare di questa tradizione magica e dell'effetto senza la causa, si burla assai di questi teurghi sognatori che facevano girare la terra dandoci degli antipodi, i quali, secondo lui, dovevano avere, intanto che noi andavamo con la testa alta, i piedi in alto e la testa in basso. D'altra parte, aggiunge ingenuamente Lattanzio, con tutta la logica degli ignoranti e dei fanciulli, simili uomini non resterebbero a terra e cadrebbero a capo fitto nel cielo inferiore. Così ragionavano i filosofi intanto che i sacerdoti, senza risponder loro e senza nemmeno sorridere ai loro errori, scrivevano in geroglifici creatori di tutti i dogmi e di tutte le poesie, i segreti della verità.

Nelle loro descrizioni allegoriche degli inferni, i gerofanti greci avevano nascosto il grande segreto della Magia. Vi si trovano quattro fiumi, come nel paradiso terrestre, più un quinto che serpeggia sette volte tra gli altri. Un fiume di dolori e di gemiti, il Cocito, e un fiume dell'oblio, il Lete, poi un fiume d'acqua ra-



Lattanzio

Sinesio. «Trattato dei sogni.»
(è un gran libro questo!)

— 151 —

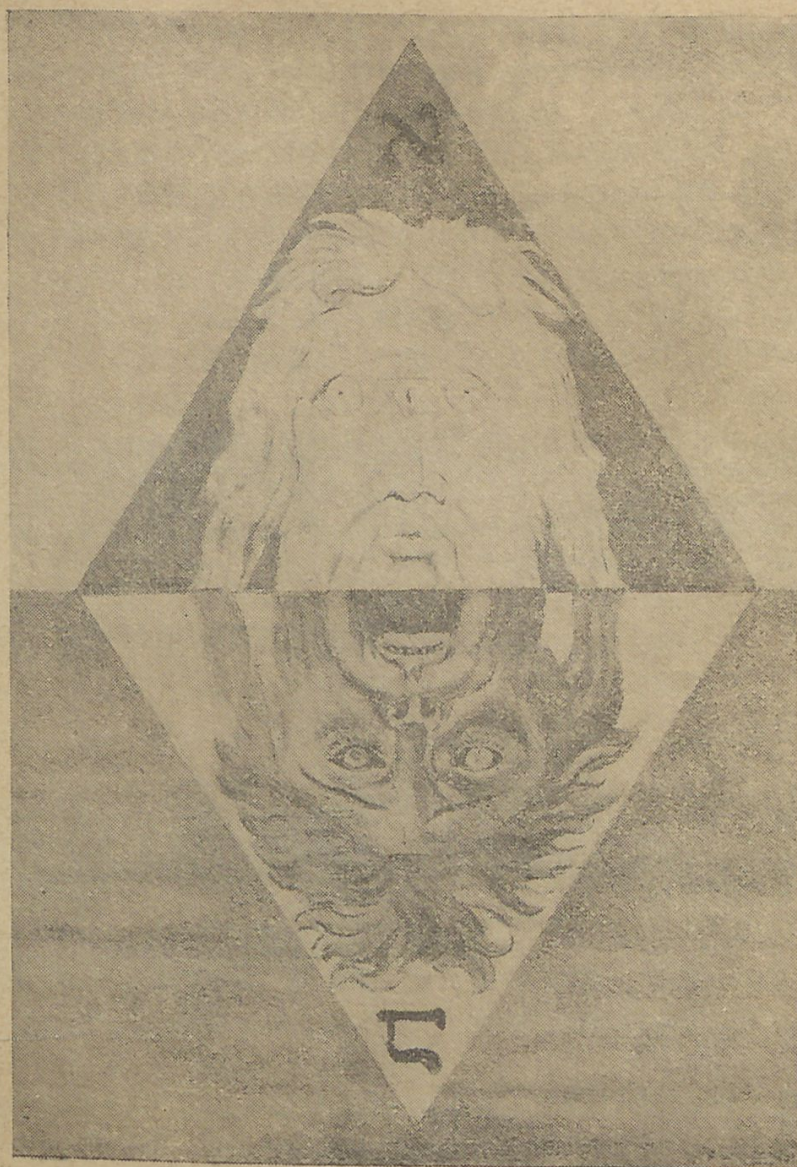
Secondo Sinesio, lo stato di sogno prova la specialità e l'immaterialità dell'anima che si crea allora un cielo, delle campagne, dei palazzi inondati di luce, o delle caverne oscure, secondo i suoi affetti e i suoi desiderii. Si può giudicare del progresso morale dalle abitudini dei sogni, perchè in questo stato il libero arbitrio è sospeso, e la fantasia si abbandona interamente agli istinti dominanti. Le immagini si producono allora, sia come riflesso, sia come un'ombra del pensiero. I presentimenti vi prendono corpo, i ricordi si mescolano alle speranze. Il libro dei sogni si scrive allora in caratteri talvolta splendidi, talvolta oscuri; ma si possono trovare delle regole certe per decifrarli e leggerli.

Girolamo Cardano ha scritto un lungo commentario sul *Trattato dei sogni* di Sinesio, e l'ha in qualche modo completato con un dizionario di tutti i sogni con la loro spiegazione. Questo lavoro non ha nulla di comune con i piccoli libri ridicoli che si trovano nelle librerie di paccottiglia, ed appartiene realmente alla biblioteca seria delle scienze occulte.

Alcuni critici hanno attribuito a Sinesio quei libri d'una grande importanza che portano il nome di S. Dionigi l'Areopagita; ciò che è ora generalmente riconosciuto, è che sono apocrifi ed appartengono alla bella epoca della scuola d'Alessandria. Questi libri, di cui non si può comprendere tutta la sublimità se non si è iniziati ai segreti dell'alta Cabala, sono il vero monumento della conquista di questa scienza da parte del Cristianesimo.

I principali trattati sono quelli dei nomi divini, della gerarchia nel Cielo e della gerarchia nella Chiesa. Il trattato dei nomi divini spiega semplificandoli tutti i misteri della teologia rabbinica. Dio, dice l'autore, è il principio infinito e indefinibile perfettamente uno e indicibile, ma noi gli diamo dei nomi che esprimono le nostre aspirazioni verso questa perfezione divina; l'insieme di questi nomi, la loro relazione coi numeri, compongono ciò che vi ha di più elevato nel pensiero umano, e la teologia è meno la scienza di Dio che quella delle nostre aspirazioni più sublimi. L'autore stabilisce in seguito, sulla scala primitiva dei numeri, tutti i gradi della gerarchia spirituale sempre retta dal ternario. Gli ordini angelici sono in numero di tre e ogni ordine contiene tre cori.

È su questo modello che la gerarchia deve stabilirsi anche sulla terra. La Chiesa ne presenta il tipo più perfetto: vi sono i principi della Chiesa, i vescovi e i semplici ministri. Tra i principi, si contano cardinali vescovi, cardinali preti, cardinali diaconi; tra i vescovi, vi sono gli arcivescovi, i vescovi ed i prelati coadiutori; tra i ministri, vi sono i curati, i semplici preti e i diaconi. Ci si



dato
re è
ita

LA TESTA MAGICA DEL SOHAR



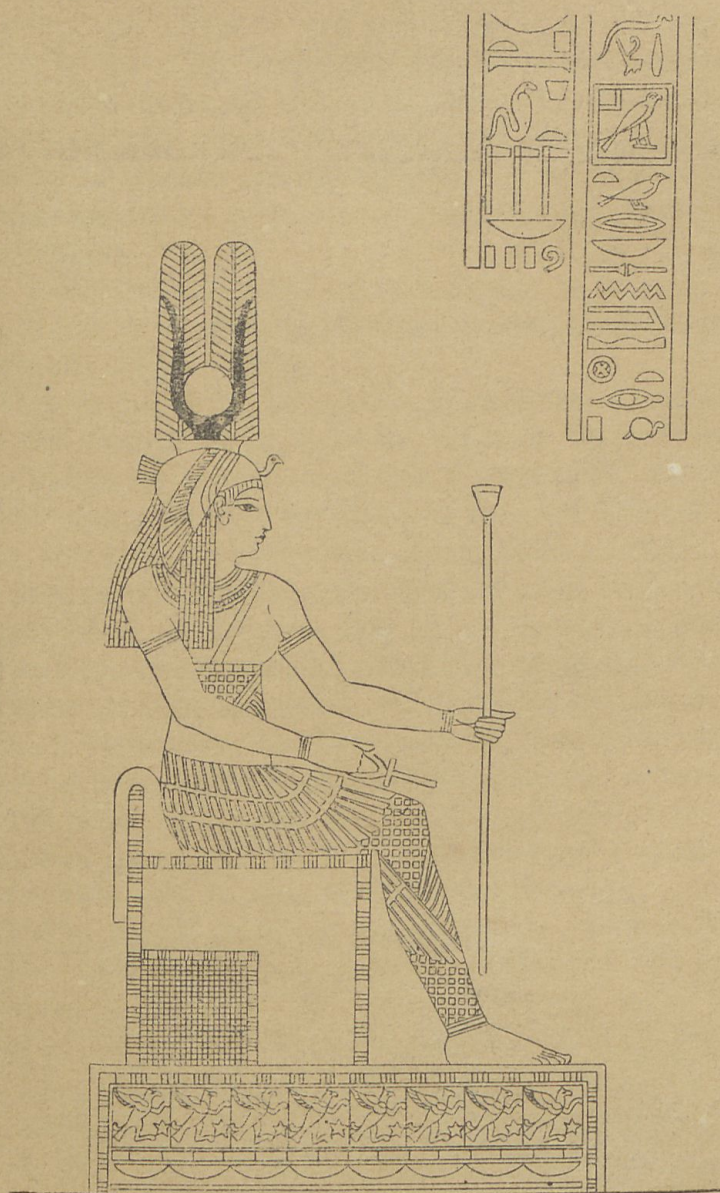
IL GRANDE SIMBOLO CABALISTICO
DEL SOHAR

Fig. III

Pag. 38

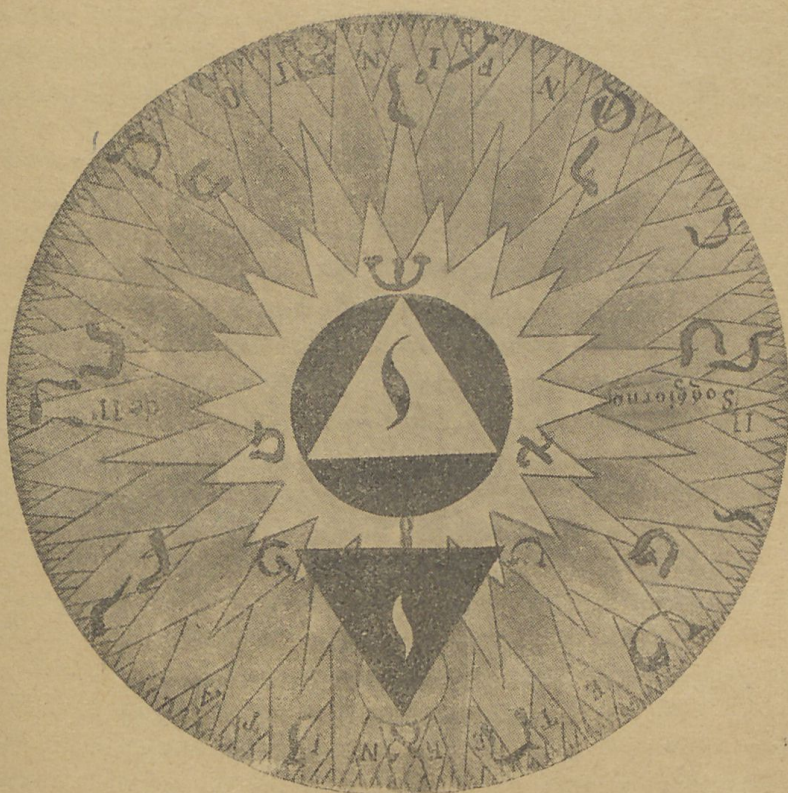


MISTERO DELL'EQUILIBRIO UNIVERSALE
secondo le Mitologie Indiana e Giapponese

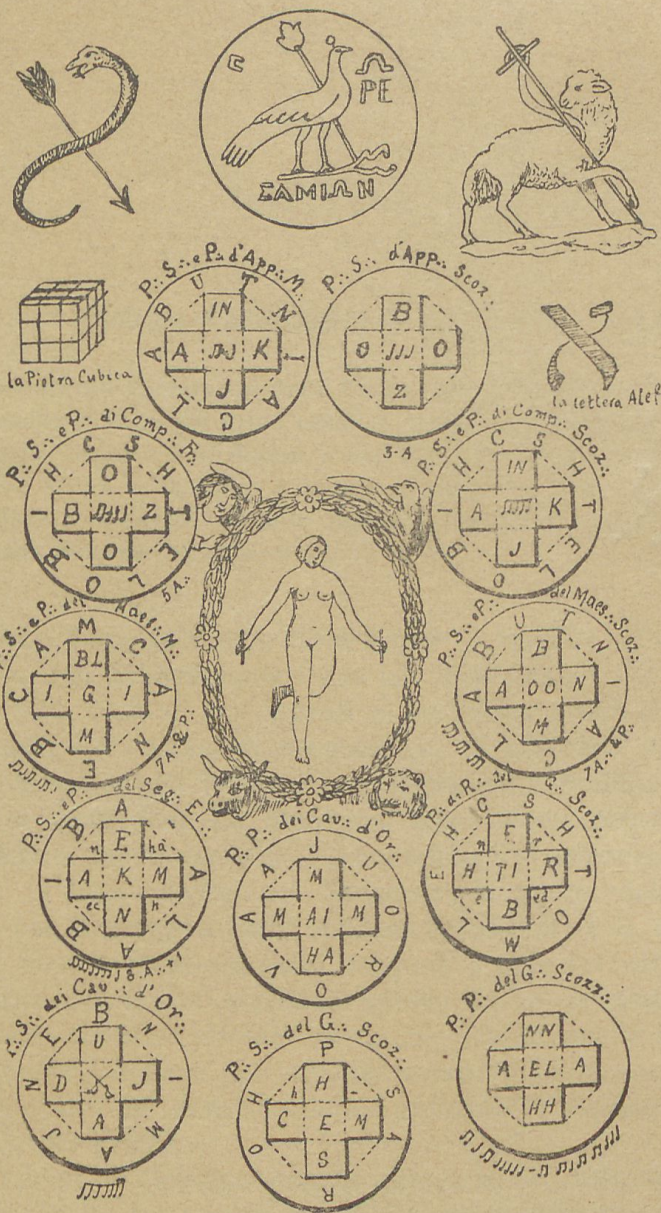


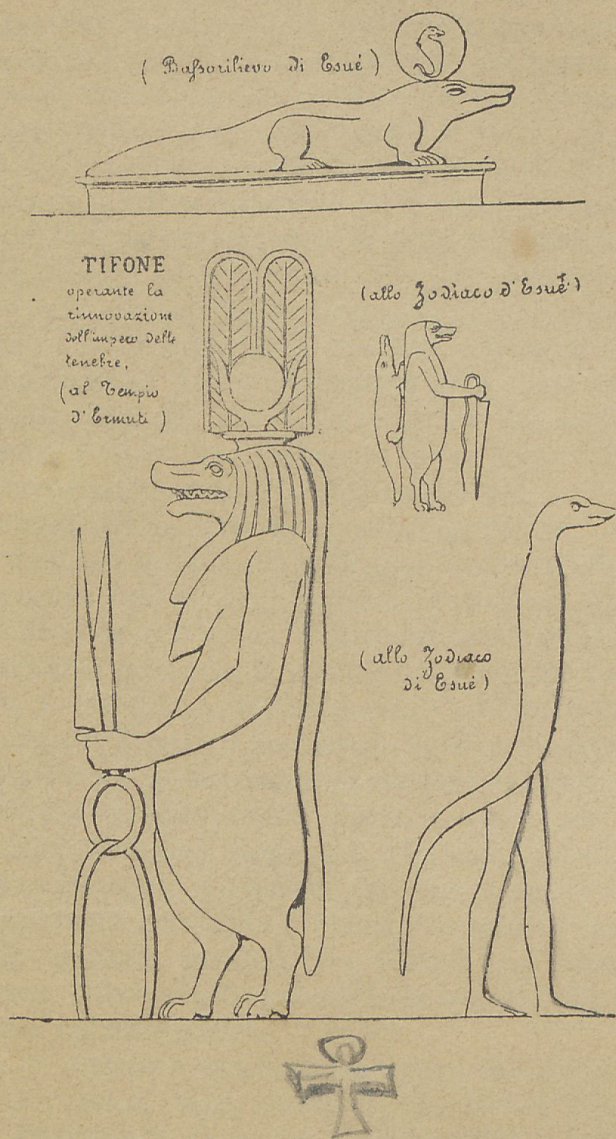
YINX PANTOMORFA

Ventunesima Chiave del Tarocco egizio primitivo



PENTACOLO DELLE LETTERE CABALISTICHE,
CHIAVE DEL TAROCCO, DEL SEFER-JEZIRAH E
DEL SOHAR





SIMBOLI TIFONICI - TIPI EGIZI DELLA
GOEZIA E DELLA NEGROMANZIA

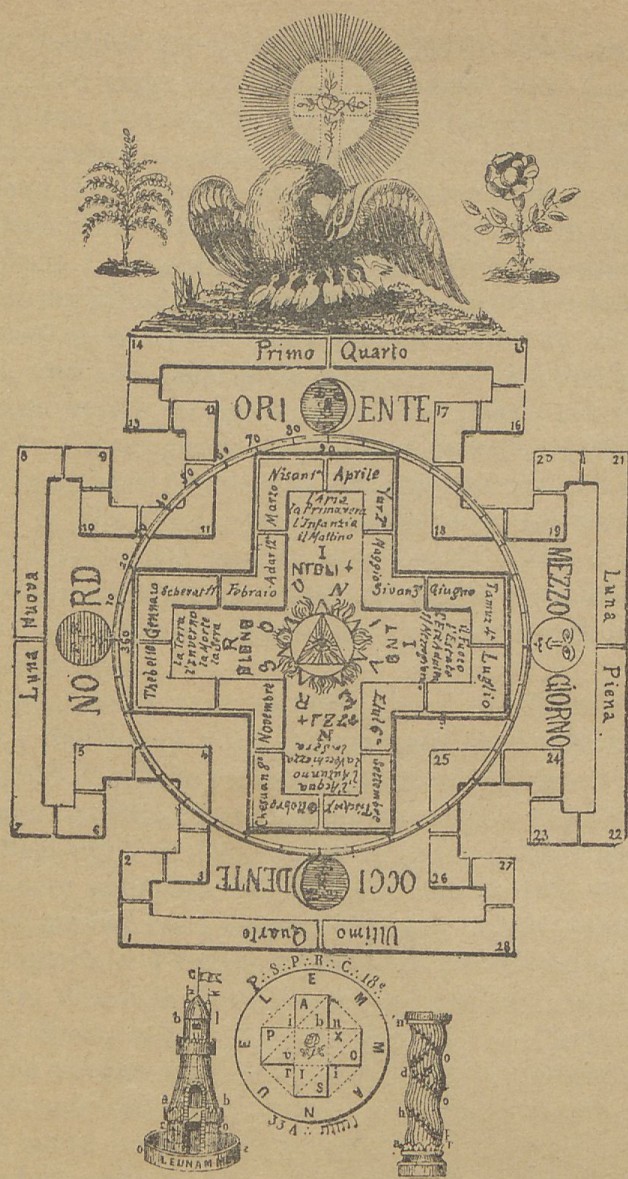


LA MAGIA ERMETICA

(Figura riprodotta da un antico manoscritto)

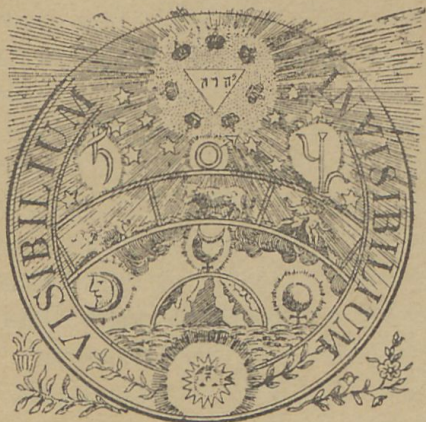
Fig. X

Pag. 153



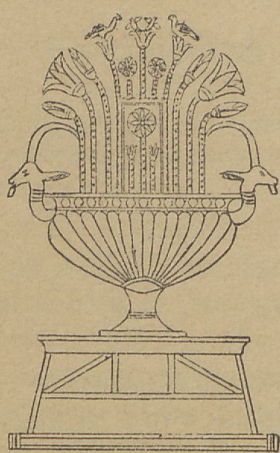
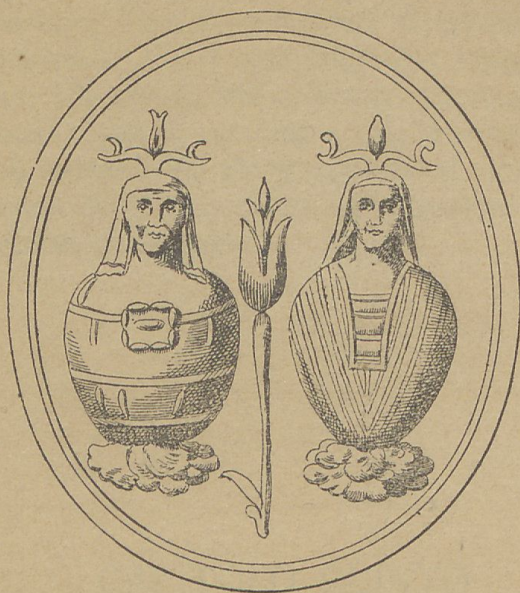
LA CROCE FILOSOFICA O IL PIANO DEL
TERZO TEMPIO PROFETIZZATO DA EZE-
CHIELLO E CHE VOLEVANO COSTRUIRE I
TEMPLARI

Fig. XI



DUE SIGILLI OCCULTI, L'UNO DELLA GRAN-
DE OPERA, L'ALTRO DELLA MAGIA NERA

(Dal Libro Magico di Onorio)

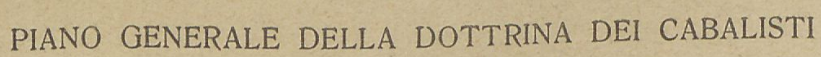


TAROCCHI EGIZIANI PRIMITIVI: IL DUE E
L'ASSO DI COPPE



I SETTE PIANETI E I LORO GENI
(*Magia di Paracelso*).

DEMONI



Pag. 304